

## Agenda

### ARTE & LIBRI

#### GRAZIOPERE

Sesto appuntamento con la rassegna d'arte, a cadenza mensile, voluta da patron Claudio Tortora e curata dal designer Antonio Perotti. «Grafica Cubica» è il titolo della personale di Alessandro Grazi. Pittore e scultore senese, conduce una sperimentazione grafica e materica con grande spirito ironico e critico, risentendo frequentemente sia dei richiami dello Spazialismo che di alcuni



aspetti del Futurismo. L'artista utilizza dinamicamente lo spazio dell'opera come una pagina bianca su cui tracciare linee e segni grafici, disporre disegni ed immagini,

intervallando il tutto con parole, frasi, tagli pittorici, unendo abilmente la ricerca visiva tipica del pubblicitario consumato con un'idea di più ampio respiro poetico. Nelle opere di Grazi spazio grafico e immagine si amalgamano perfettamente determinando una continuità visiva non scevra di una solida relazione dinamica, fatta da semplici principi percettivi, da una vivida sensibilità cromatica e da una marcata evidenza grafico-espressionista. ▶ Salerno, Teatro delle Arti oggi alle 19



**CASCIANI, L'AMORE** Susanna Casciani presenta «Sempre d'amore si tratta». La scrittrice, molto seguita sui social, è insegnante di scuola primaria a Pistoia. «Sempre d'amore» (Mondadori) è il nuovo romanzo della fiorentina autrice del best seller «Meglio soffrire che mettere in un ripostiglio il cuore» (che ha preso il nome dalla sua pagina Facebook) e molto seguita in rete. Scrive su internet, dice, «da quando esiste internet», ed ha sempre

usato svariati pseudonimi fino al successo editoriale arrivato nel 2016. Il libro racconta la storia di Livia, dall'infanzia all'età adulta. E lo fa attraverso lo sguardo delle tante persone che, in momenti diversi, ne incrociano la strada, anche solo per poche preziose ore. È un romanzo che ci racconta la potenza dell'amore capace di farsi largo oltre tutte le delusioni, ma anche come sia difficile prendersene cura. ▶ Salerno, Mondadori oggi alle 18,30

### IL DOCUMENTARIO

# Il tempo e i volti “Ammi”, voce lunga della memoria

► Il racconto del passato come valore del senso di comunità  
Palomonte e i suoi «vecchi» lanciano il messaggio sul futuro

Margherita Siani

«L'assamm r pòrt tutt'apèrte scappàmm. Tuòn, l'amp, viènt, s'èr scumbussulàt u tièmp, quiri juòrn. Mièzz a na strada... riciènn: ma commè avit campàt». Le parole commosse ed ancora tremolanti sono quelle di Antonio, 99 anni. E lui ad aprire «Ammi», il documentario realizzato a Palomonte in cui racconta questo luogo a quasi quarant'anni dal sisma del 1980. È suo il primo ricordo di «quiri juòrn» mentre le immagini trasmettono i volti di oggi. Il senso della comunità è in loro, è in quel racconto fiero di chi sente la propria terra e da questa terra non si vuole staccare perché in essa crede. È la forza dei piccoli borghi che emerge in 25 minuti di immagini e parole da vedere tutti d'un fiato. Il progetto che racchiude questa «capsula del tempo» si chiama «Pic, Patrimonio in comune», realizzato dai professionisti di Altrospazio, insieme al Comune. Il recupero della memoria, la necessità di ritrovare il senso della comunità intorno a ciò che accomuna tutti, la tradizione, i luoghi, il vissuto, sono i contenuti di questo video che, già in rete da qualche giorno, è stato visto davvero da tante persone.

#### L'OPERAZIONE

Un'operazione culturale che vede protagonisti il patrimonio artistico, ambientale, sociale, in esso ci sono soprattutto le persone che vivono in un luogo che diventa esempio di ciò che accade quando una tragedia si abbatte e tu devi ricominciare. Le emozioni, le sensazioni, i resti di quel patrimonio artistico, cosa resta a distanza di così tanto tempo, ma soprattutto come è stato vissuto tutto ciò che è trascorso nel frattempo. In questo «Ammi», ci sono pezzi di «ajer» di «oje» e di «craje», quel passato, presente e futuro denominato come oggi tutti in paese lo chiamano, perché il dialetto è cultura ed è comunità. Ci sono parole che tornano e che danno voce, come pure «ngimma» e «npièr», per indicare due zone diverse di un paese composto da frazioni. I racconti sono delle persone anziane che dicono dell'ieri, di quel sisma e di cosa accadde; sono di giovani imprenditori di oggi, di giovani impegnati nel recupero delle tradizioni, protagonisti di quel cam-

bio di passo che il sindaco, Mariano Casciani, sta faticosamente portando avanti con la sua amministrazione. Qui non s'inventa nulla, qui si racconta ciò che c'è, con la suggestione e l'emozione, ma soprattutto con quella verità di riconoscere se stessi in luoghi, in parole, in fatti. Ci sono le voci di Pasquale, Gerardo, Elisa, Valentina, Loredana, Michele, Eva, Ernesto, Manlio, Teodolindo, Simone, Umberto, Mariano, Gabriele, ma anche quelle di Omar e Thani che raccontano come Palomonte sia anche terra di accoglienza.

#### L'ACCOGLIENZA

«Uno straniero qui non sente mai la mancanza del proprio paese d'origine», dicono. E poi c'è Federico, vispo bambino che grazie ai social ha scoperto alcu-

ne canzoni e si è appassionato alla ciaramelle tanto da iniziare a suonarle. La modernità fa scoprire anche il passato ed i social, stavolta, diventano il canale giusto perché un bambino si appassioni ad un'arte così nobile con tanta passione. «Ammi», sarà portato da Altrospazio anche a Bruxelles, ad un premio internazionale che vedrà il nostro Paese rappresentato da questo documentario di storia, cultura, folklore, passione. È l'esempio di un borgo che parla, che racconta, che vive, che soprattutto vuole superare quelle divisioni tra tante frazioni che compongono il proprio territorio, dove ognuno sente un'appartenenza diversa dall'altro. Anche questa operazione di unione è frutto della nuova cultura che piano piano si sta radiciando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCONTO  
La troupe di  
Altrospazio  
durante le  
riprese con i  
contadini

### L'INEDITO

# Quando donna Matilde passò per Cava de' Tirreni

Lara Adinolfi

La fondatrice de «Il Mattino» all'Abbazia Benedettina della Santissima Trinità. A riscoprire la visita di Matilde Serao a Cava de' Tirreni, avvenuta nel 1895, è Aniello Ragone. «Spulciando - annota Ragone - tra gli autografi rilasciati alla Badia Benedettina cavese si ritrova proprio la sua firma tra le date del 17 e del 21 giugno 1895». Un'ottima rivelazione che si annovera, dunque, a pieno titolo, tra i «fatti memorabili» della città metelliana. «Tra i tanti visitatori accorsi allo specchio di S. Alferio - prosegue - non si può dimenticare la figura di Matilde Serao, fondatrice del

Mattino e prima italiana ad aver fondato e diretto un quotidiano». Quindi una sintesi della sua biografia. «Matilde Serao - sottolinea - scrittrice e giornalista ebbe una vita completamente legata ai quotidiani e riviste. Il 28 febbraio 1882 sposò Edoardo Scarfoglio con cui decise la fondazione di un nuovo giornale, che venne chiamato Il Mattino e uscì con il primo numero il 16 marzo del 1892. Matilde, talvolta usava firmare i suoi articoli con lo pseudonimo Gibus, ovvero il cappello a cilindro che si chiude a scatto». A custodire con cura, come una preziosa testimonianza di un avvenimento di particolare rilievo, è l'Archivio della Badia di Cava



### IL DISCO

# Dutty Beagle La musica del rumore «Così critico la società»



Luca Visconti

Il cilentano Dutty Beagle, al secolo Antonio Cusati, esce sul mercato con il disco «La campagna del rumore», in cui coesistono ironia, critica sociale, folk, rap, pop e reggae. Un concentrato di stili che porta il cd ad essere frizzante grazie ai suoi nove brani che esprimono un modo di essere eclettico dell'artista campano.

È stato anticipato dal video «Aperisushi», che parla della difficoltà di interagire tra le persone, spesso così prese dalla voglia di apparire, da rinunciare al dialogo con gli altri, senza trovare mai un attimo per rilassarsi. «Senza voler essere complottista né sembrare troppo serio, il titolo del disco spiega Antonio si riferisce a quello che considero un vero e proprio progetto di destabilizzazione e desensibilizzazione degli esseri umani. Siamo circondati da ogni sorta di rumore: social network, pubblicità, spinte più o meno dirette a uniformarci, a sottometterci alla società del consumismo. In questo album, ho voluto riaffermare la potenza dei sentimenti, la gioia dello stare insieme, il fascino della vita vissuta pienamente». In bili-

co fra l'italiano e il dialetto di Marina di Camerota (suo paese natale), Dutty Beagle parte dal suo territorio per raccontare quello che succede nel mondo e lo fa con l'aiuto di Andrea Tartaglia, collega musicista, che lo affianca nel brano «Fortuna». «Io e Andrea ci siamo conosciuti in occasione del Meeting del Mare, partecipando a una jam session: è stato molto importante condividere il palco con lui perché è una persona dotata di una sensibilità che viene fuori anche nelle sue canzoni. Mi piace il suo modo di guardare le cose. La nostra collaborazione è nata quando gli ho spedito una versione embrionale del pezzo: gli ho spiegato di cosa parlava e a cosa mi ero ispirato: lui ha aggiunto la sua parte».

Registrato e mixato allo Studio XXXV di Cava de' Tirreni da Giovanni Paglioli e masterizzato all'Hybrid Studio di Torino da Simone Squillario, il disco è scritto da Antonio Cusati che si è avvalso di una formazione composta da Davide Palmentieri (chitarra), Vincenzo La Mura (basso) e Davide Siervo (batteria). «Ho impiegato tre anni per sviluppare le «raccontate» sono state ispirate dalle persone incontrate e dalla musica ascoltata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de' Tirreni ed ora è di tutti noi. Con passione per la ricerca, Aniello ha infatti sottratto all'oblio pagine molto significative di storia in sinergia con Fernando Giordano e Michele Masas del gruppo social Cavastorie nato come appendice all'omonimo sito, ideato da Paolo Di Mauro, dove oggi è possibile sfogliare circa 1300 copie di periodici cavese dal 1915 ad oggi, consultare integralmente circa 100 tra libri e pubblicazioni su Cava. La valle metelliana è stata, nel tempo, luogo privilegiato di ispirazione per artisti e scrittori. I tre ragazzi continuano a diffondere, con impegno e professionalità, singolari rinvenimenti testimoniando

che si può fare storia attraverso i social ed il web, raggiungendo risultati eccellenti. Lo testimonia il plauso della rete che condivide ed arricchisce di like e commenti, puntuali e precisi, ogni singolo post. Suscitando un sano confronto legato a temi storici, le «mini - rubriche» di Cavastorie ricordano che «istituire biblioteche e librerie è come edificare granai pubblici, ammassare risorse contro un imminente inverno dello spirito». Incuriosendo ed appassionando i lettori, risuonano più vere che mai, le parole della studiosa cavese Lucia Avigliano: «Recuperare la memoria è essenziale se si ama la propria città e si vuole che questo amore sia sempre più sentito e sfoci in un rispetto maggiore per quanto ci è stato trasmesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA